



Il 22 aprile la più grande mobilitazione di governi, cittadini ed imprese
Quest'anno la parola d'ordine è: "Invest In Our Planet"

Earth Day, un mondo da salvare

Il 22 aprile tutto il mondo celebra la Giornata della Terra, l'Earth Day, che da 52 anni mobilita milioni di persone di ogni continente per la tutela del Pianeta. 'Invest In Our Planet' (Investire nel nostro Pianeta) è il tema del 2022 annunciato dagli organizzatori Earthday.org. L'Earth Day 2022 si concentra sull'accelerazione delle soluzioni per combattere il cambiamento climatico e per attivare tutti, governi, cittadini e imprese, a fare la propria parte.



Più rinnovabili, più mobilità sostenibile, più economia circolare, ma anche politiche climatiche più ambiziose, maggiore coinvolgimento dei territori. Ed ancora cittadini promuser, attenti ad una spesa intelligente, ad uno stile di vita sostenibile, al riciclo, agli orti urbani. È quanto propone Legambiente che, in vista della Giornata mondiale della Terra del 22 aprile, lancia un pacchetto di dieci impegni per il futuro, di cui cinque indirizzati al governo e cinque ai cittadini.

Servizi all'interno

Un terzo dei medici italiani sogna la pensione

I più giovani 25-44 anni sarebbero pronti a lasciare Anelli (Fnmomceo): "Dato scioccante"

Un terzo dei medici italiani, potendo, andrebbe subito in pensione. E, a sognare di poter barattare istantaneamente il camice bianco con una spiaggia esotica o una panchina al parco è proprio la "fetta" più giovane della Professione: il 25% dei medici tra i 25 e 34 anni e il 31% di quelli tra i 35 e i 44 anni. È questo uno dei dati più eclatanti dell'indagine quantitativa "La condizione dei Medici a due anni dall'inizio della pandemia da Covid-19", condotta dall'Istituto Piepoli su input della Fnmomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, e presentata Roma nell'ambito della Conferenza nazionale sulla Questione Medica. "Noi amiamo que-



sta professione, chiediamo solo di poterla esercitare con l'entusiasmo di chi inizia! - è il commento del Presidente della Fnmomceo, Filippo Anelli -. Questa propensione alla pensione anticipata, espressa da tanti giovani, è un dato scioccante

che fa riflettere e mostra quanto profonda sia la crisi legata alla perdita di fiducia nel futuro, alla mancanza di speranza di un domani migliore per la nostra professione".

Servizio all'interno

Il Rapporto Istat sul benessere equo e sostenibile Italia al primo posto per i giovani Neet Allarme Mezzogiorno

Italia al primo posto in Europa per presenza di Neet, ossia di giovani che non studiano e non lavorano. Il fenomeno interessa in modo particolare le ragazze. E' quanto emerge dal rapporto Bes 2021 'Il benessere equo e sostenibile in Italia' diffuso dall'Istat. Il nostro Paese ha il primato per la numerosità di questo particolare segmento di giovani, tra 15 e 29 anni, che non sono più inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa, noti come Neet, Not in Employment, Education or Training. Nel 2021, tra i giovani di 15-29 anni, il 23,1% non studia né lavora, in calo rispetto al 2020, quando avevano raggiunto il 23,7%, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente la pandemia. Tra le donne il 25% non fa formazione né lavora (erano il 25,8% nel 2020), mentre tra gli uomini sono il 21,2%, erano il 21,8% nel 2020; tuttavia, sia tra le donne sia tra gli uomini, il calo non compensa l'incremento di Neet osservato nel primo anno di pandemia. Le differenze regionali rimangono elevate e ricalcano la dicotomia Nord-Mezzogiorno. Le regioni con la quota più elevata di Neet sono la Puglia (30,6%), la Calabria (33,5%), la Campania (34,1%) e la Sicilia (36,3%).

Servizio all'interno


CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma


STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

la guerra di Putin

Acciaieria di Azovstal, l'ordine di Putin ferma l'ultimo assalto: "Chi si arrende avrà salva la vita e un trattamento dignitoso"

Il presidente russo, Vladimir Putin, ha definito "inopportuno" l'assalto alla zona industriale dell'acciaieria di Azovstal a Mariupol e ha ordinato di annullarlo. Il presidente ha però chiesto di isolare l'area in modo che "non voli una mosca". Putin ha spiegato l'annullamento dell'assalto all'Azovstal con la volontà di salvare le vite dei soldati russi; e ha assicurato che garantirà la vita e un trattamento dignitoso ai soldati ucraini che si arrendono. Secondo l'esercito russo all'interno dell'impianto sarebbero trincerati circa 2 mila soldati ucraini. Contemporaneamente continuano i tentativi di aprire corridoi umanitari per i civili da Mariupol. Ad annunciarlo la vice prima ministra ucraina



Iryna Vereshchuk su Telegram. A Mariupol "oggi continuiamo a evacuare donne, bambini e anziani", afferma Vereshchuk, precisando che l'imbarco sugli autobus inizierà alle 14 ora locale. "La situazione della sicurezza è difficile. Potrebbero esserci dei cambiamenti", ha aggiunto. Si attende invece

l'arrivo dei "quattro autobus di evacuazione" riusciti a lasciare la città ieri lungo il corridoio umanitario: "Hanno passato la notte a Berdyansk e ora sono diretti a Vasylyivka. Li stiamo aspettando presto a Zaporizhzhia". In queste ore solo quattro pullman hanno potuto lasciare la città in sicurezza.

Il generale Marco Bertolini (Folgore Col Moschin): "I combattenti dell'acciaieria Azovstal devono arrendersi"

Il generale Marco Bertolini, già comandante del Coi (Centro operativo interforze), della Brigata Folgore e del Col Moschin, non ha dubbi: i combattenti asserragliati nell'acciaieria Azovstal di Mariupol devono arrendersi. Dato che non possono ricevere rinforzi, rifornimenti, né essere portati fuori, la resa sarebbe l'unico modo per evitare una strage. Intervistato dal Messaggero, ha infatti spiegato che i soldati hanno dimostrato di essere forti e determinati contendendo il territorio in maniera dura, valorosa e facendo perdere ai russi molto tempo e molti uomini. Nonostante il sito consenta una buona organizzazione grazie anche alle ampie aree sotterranee, si tratta tuttavia di una ridotta destinata a essere sopraffatta. "Non c'è alternativa alla resa, insistere nel farli restare sino alla fine non avrebbe un significato militare ma propagandistico", ha evidenziato. Arrivati a questo punto, per lui i russi non avrebbero bisogno di grandi manovre per prendere il controllo del sito: basterebbe un forte intervento aereo ma non vogliono farlo per non pagare il prezzo politico delle vite umane, di civili e militari insieme. Ma a Mosca basta aspettare: "Nessuno può recuperare quei soldati (si è tentato con un aereo ma è stato abbattuto) e alla fine dovranno uscire". E per farlo hanno un solo modo: combattere aprendosi la strada con le armi o arrendersi. "La Russia non farà prigionieri i soldati" Zelensky, ha aggiunto, potrebbe ritenere che la resa incrina l'aura dei combattenti ucraini disposti a tutto e, se a Mariupol morissero tutti combattendo,



sarebbe un'altra cosa da imputare ai russi. Ma a suo dire non avrebbe senso perdere combattenti valorosi dopo che la città è già stata quasi completamente distrutta e molti civili sono stati uccisi. Quanto infine al rischio che la Russia renda prigionieri i militari, Bertolini ha spiegato che la resa dà garanzie al soldato negli eserciti regolari ed è un istituto previsto e normato dal diritto internazionale bellico. Inoltre i russi hanno interesse a non creare situazioni da ritorcere contro di loro e "non vorranno passare per orchi".

Così dal Cremlino l'agenzia Ria Novosti Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu ricevuto da Vladimir Putin ha detto che "Mariupol è stata liberata"

A Mariupol "un successo" militare russo. Ha così sentenziato il presidente russo Vladimir Putin parlando con il ministro della Difesa Sergei Shoigu e gli ha chiesto di conferire ai soldati che hanno partecipato alla "liberazione" delle onorificenze. Al ministro della Difesa russo Sergei Shoigu, ricevuto al Cremlino, Vladimir Putin ha ordinato di fermare l'assalto all'impianto metallurgico Azovstal e di bloccare questa zona in modo che "non voli una mosca". "Considero inopportuno il proposto assalto alla zona industriale. Ordino che venga annullato", ha detto Putin nell'incontro con il ministro della Difesa Sergei Shoigu. Shoigu ha definito Mariupol la capitale del reggimento neonazista Azov e ha affermato che la città stessa è già stata liberata, ma i militanti sono rimasti sul territorio dell'impianto metallurgico Azovstal. "Mariupol è stata liberata dalle forze armate della Federazione Russa e dalla Milizia popolare della Repubblica popolare di Donetsk. I resti delle formazioni nazionaliste si sono rifugiati nella zona industriale dello stabilimento Azovstal", ha detto.



Il ministro ha aggiunto che i nazionalisti hanno creato una "potente area fortificata" a Mariupol, grazie alla quale la città è diventata "la capitale del battaglione nazionalista Azov", con sistemi di artiglieria pesante e sistemi missilistici Tochka-U, la cui portata effettiva si estende sino al territorio russo, a Taganrog e Rostov-on-Don. "Offrite ancora una volta di consegnare le armi, a chi ancora non lo ha fatto. La parte russa gli garantisce salva la vita e un trattamento adeguato alle leggi internazionali", ha aggiunto Putin al ministro della Difesa russo Sergei Shoigu che gli ha riferito come di fatto un contingente armato ucraino si sia barricato dentro gli stabilimenti di Azovstal.

Ucraina: 208 bambini uccisi e 376 feriti da inizio guerra



Sono 208 i bambini uccisi e 376 quelli rimasti feriti dall'inizio della guerra. Lo rende noto l'ufficio del Procuratore Generale ucraino, precisando che il maggior numero delle vittime si registra nelle regioni di Donetsk, di Kiev e di Kharkiv. Ieri, prosegue il comunicato della Procura, a Nova Zorya, nel distretto di Belozersky, Oblast di Kherson, due persone, incluso un ragazzo di 16 anni, sono rimaste uccise quando i russi hanno colpito un edificio residenziale. Una ragazza di 15 anni è morta a Borodyanka, nella regione di Kiev, a causa di una lesione polmonare. A Nikolaev, invece, è stata ferita una ragazza di 11 anni.

venerdì 22 aprile 2022

la guerra di Putin

Biden rassicura Zelensky: "Ogni giorno riceverà le nostre armi". Lui replica: "I nostri partner hanno iniziato a capire"

"Armi e munizioni affluiscono ogni giorno dagli Stati Uniti per aiutare gli ucraini a difendersi dall'aggressione russa. "Sono le parole del Presidente degli Stati Uniti Biden, che in queste ore ha avuto alla Casa Bianca un summit con i suoi generali. "Sono stato in Ucraina un certo numero di volte. Ho parlato molto con loro, ero profondamente coinvolto. E sapevo che erano tosti e orgogliosi, ma vi posso dire che sono più tosti e più orgogliosi di quanto pensassi", ha detto Biden, esprimendo plauso per "l'eccezionale lavoro" che stanno facendo per "armare ed equipaggiare gli ucraini e difendere la loro nazione". Il presidente Usa ha anche sottolineato "quanto siano vitali le nostre alleanze e partnership: i nostri alleati stanno accelerando". Biden ha spiegato che "è iniziato" l'addestramento di una cinquantina di militari ucraini per l'impiego degli obici Howitzer inviati da Washington. Il presidente americano, ha riferito la portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, guarda le immagini di guerra che arrivano dall'Ucraina "con orrore, con tristezza e timore per il popolo ucraino, le famiglie, i bambini, i civili innocenti a rischio. Stiamo vedendo persone che soffrono per mano di un dittatore che sta colpendo brutalmente civili", ha aggiunto. Dal Pentagono riferiscono che le forze aeree ucraine hanno almeno 20 velivoli disponibili in più grazie all'ultimo invio di pezzi di ricambio da parte dei Paesi alleati. E oltre a quello in armamenti, c'è anche l'aiuto finanziario che arriva a Kiev dalla comunità internazionale. I ministri delle finanze del G7 hanno annunciato un impegno per un ulteriore sostegno all'Ucraina da più di 24 miliardi di dollari per il 2022 e oltre, aggiungendo che sono pronti a fare ancora di più se necessario. Immediata la replica nel corso del consueto videomessaggio notturno, del Presidente ucraino, Zelensky: "Sono molto lieto di dire, con cauto ottimismo, che i nostri partner hanno iniziato a capire



meglio le nostre esigenze. A capire di cosa abbiamo esattamente bisogno. E di quando esattamente ne abbiamo bisogno: non tra settimane o tra un mese, ma immediatamente, in questo momento, mentre la Russia sta cercando di intensificare i suoi attacchi". Zelensky ha proseguito dicendo: "Stiamo facendo più del massimo per garantire la fornitura di armi al nostro esercito. Ogni giorno tutti i nostri diplomatici, tutti i nostri rappresentanti e io personalmente lavoriamo 24 ore su 24, sette giorni su sette e attraverso tutti i canali possibili, ufficiali e non, per accelerare la consegna degli aiuti". Il presidente ucraino ha annunciato anche di aver firmato un decreto con cui "203 militari delle forze armate ucraine hanno ricevuto riconoscimenti statali, 49 dei quali postumi".

Mattarella e la crisi in Ucraina: "Sanzioni contro l'allargamento della guerra"



"Occorre rafforzare la collaborazione europea su tutti i fronti per affrontare uniti le minacce provocate dalla guerra. Dobbiamo continuare a mantenere la compattezza nell'Ue e con la Nato e a operare come abbiamo già fatto, con le sanzioni economiche, con l'aiuto all'Ucraina, per impedire che il Governo della Federazione Russa consolidi l'idea che è possibile risolvere le controversie con l'aggressione militare. Questo è l'unico modo per fermare l'allargamento del conflitto che avrebbe conseguenze gravissime". Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso dell'incontro con l'omologa slovacca, Zuzana Čaputová. Di fronte al conflitto ucraino Ue e Nato debbono mantenere compattezza, perché attraverso le sanzioni e gli aiuti all'Ucraina si fermi l'"aggressione militare" della Federazione Russa. "Occorre per questo motivo garantire la coesione politica all'interno dell'Unione senza la quale non può esistere possibilità di creare una difesa comune". Riferendosi a Ungheria e Polonia, il Capo dello Stato ha quindi sottolineato che "il rispetto della legislazione europea e delle sentenze dell'Alta Corte è necessario per questo fine". Perfettamente d'accordo sulla necessità del pieno rispetto nella Ue dello Stato di diritto si è detta la Presidente Čaputová, confermando su questi temi un atteggiamento più aperto e dialogante rispetto agli altri Paesi cosiddetti di Visegrad. Tra gli altri temi di discussione nel corso dell'incontro al Quirinale, oltre all'invasione russa dell'Ucraina, la lotta al Covid, la questione dei profughi dall'Ucraina e dal Mediterraneo, l'allargamento dell'Unione ai Balcani occidentali, la Conferenza sul futuro dell'Ue.

Bianchi (Istruzione): "16.045 bambini ucraini presenti in scuole italiane"

Al momento gli studenti provenienti dall'Ucraina e presenti nelle scuole italiane, in forma strutturata, sono 16.045: lo ha ricordato il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi durante un'audizione in Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza. Di questi, ha aggiunto, "7.615 sono presenti nelle scuole primarie e il 90% hanno tra i 3 e i 13 anni". Ma in generale l'entrata dei profughi ucraini in Italia, ha sottolineato Bianchi, "ha

seguito una tendenza diversa rispetto agli altri profughi perché la maggior parte di questi si è recata presso famiglie, le cosiddette badanti, che sono diventate il punto di riferimento per l'accoglienza. I bimbi più piccoli stanno presso le famiglie e molti dei più grandi in parte non vanno a scuola perché in Ucraina l'obbligo scolastico è fino a 14 anni. Ma è bene ricordare che l'impostazione delle autorità ucraine prevede il ritorno di questi bambini in Ucraina per finire la loro

formazione scolastica". Poi il dato di Unicef Italia: "Più di 5 milioni di persone sono fuggite dalla guerra in Ucraina in meno di 8 settimane e il 90 per cento di loro sono donne bambine e bambini". Lo dichiara Andrea Iacomini, portavoce dell'UNICEF Italia. "Sono cifre da brividi, più di 90 mila ogni singolo giorno. Ecco perché oggi più che mai è importante ribadire che i bambini e le bambine dell'Ucraina hanno bisogno di pace" conclude.



Def, disco verde al provvedimento del Governo Draghi, ecco le misure

Via libera dell'Aula della Camera e del Senato alla risoluzione di maggioranza sul Documento di Economia e Finanza (Def). Il documento è stato approvato a Montecitorio con 412 voti a favore e 55 contrari. Fdi e Alternativa hanno votato contro. A Palazzo Madama via libera con 221 voti a favore, 40 contrari e un astenuto. SCOSTAMENTO BILANCIO - Nella risoluzione con la quale è stato approvato il Def, la maggioranza ha inserito una lunga lista di richieste al governo. Prima di tutto viene chiesto al Governo di "monitorare" l'andamento della situazione macroeconomica e, "qualora si verifichi un peggioramento dello scenario", di valutare uno scostamento per "interventi di sostegno" a famiglie e imprese. PREZZI ENERGIA - Il governo dovrà poi "utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive, disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia" anche mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti, assicurando la necessaria liquidità alle imprese. AIUTI AGLI ENTI TERRITORIALI - Il testo, poi, impegna il governo a "prevedere, in favore degli enti terri-

toriali, risorse dirette a contenere l'aumento dei prezzi dell'energia anche mediante l'utilizzo di flessibilità di bilancio", a "continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario" e ad adeguare i fondi destinati alla realizzazione di investimenti pubblici "alla dinamica impreveduta dei costi dell'energia e delle materie prime", con riferimento ai progetti individuati nel Pnrr. GREEN NEW DEAL - Il governo dovrà proseguire nell'attuazione del Green New Deal, conformemente agli impegni dell'Unione europea. Dovrà individuare "un piano industriale impiantistico del Paese", con iniziative, anche di carattere normativo, "finalizzate a favorire la transizione ecologica, energetica e verso l'economia circolare", semplificando la burocrazia per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili e garantendo gli obiettivi di decarbonizzazione. AIUTI A SETTORE TRASPORTI, PESCA E AGRICOLTURA - Il testo impegna il governo ad "adottare interventi in favore del settore dei trasporti e della logistica nonché ulteriori interventi in favore del settore della Pesca e dell'Agricoltura", incrementando le risorse, "anche al



fine di indennizzare i relativi operatori della filiera colpita dalle restrizioni di ordine sanitario e alimentare". SUPERBONUS PER VILLETTE - Il governo dovrà "prorogare il termine attualmente previsto" che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. Il testo precisa anche che "la percentuale del 30% dell'intervento complessivo" deve essere riferito "al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento". CESSIONE DEL CREDITO PER BONUS EDILIZI - La risoluzione di maggioranza chiede anche al governo di allentare i limiti per la cessione dei

crediti edilizi, consentendola a istituti diversi da banche ed assicurazioni e aumentando il limite di cessioni possibili. AMPLIARE BONUS SOCIALE - Nel testo vengono chieste iniziative per affrontare la povertà alimentare, "ampliando anche il bonus sociale", per combattere le "disparità generazionali, territoriali, di genere e salariali, con interventi finalizzati ad invertire il trend demografico del Paese, anche dando piena attuazione agli interventi previsti dal Family act". ESONERI CONTRIBUTIVI PER DONNE E GIOVANI - Il testo chiede anche di proseguire con "le misure di esonero contributivo" per favorire l'inserimento di donne e giovani nel mondo del lavoro, "rafforzando gli interventi a sostegno della ripresa economica nel Sud e nelle altre aree svantaggiate del Paese, al fine di evitare che la crisi innescata dall'emergenza sanitaria accentui le disparità fra le diverse aree del Paese". AIUTI AI PROFUGHI UCRAINI - La risoluzione di maggioranza sul Def depositata alla Camera chiede anche al governo di "rafforzare le politiche di accoglienza nei confronti dei profughi ucraini".

Cingolani sull'embargo al gas russo: "È una questione etica"

"Secondo me a breve dovremmo interrompere, per una questione anche etica, la fornitura di gas dalla Russia" e nell'arco di 18 mesi, "entro il secondo semestre dell'anno prossimo potremo cominciare veramente ad avere una quasi totale indipendenza" dalle forniture russe, ha dichiarato in un'intervista riportata da La Stampa il ministro della Transizione ecologica, per il nuovo libro di Alan Friedman "Il Prezzo del futuro".

"La nostra strategia è di sostituire questi

29 miliardi di metri cubi di gas che arrivano ogni anno in Italia dalla Russia attraverso il gasdotto del Tarvisio con altrettanto gas che però deve essere prodotto da Paesi che si trovano in continenti diversi e che sono anche loro connessi ai gasdotti", ha spiegato. "Rispetto a tutti gli altri paesi europei noi abbiamo il vantaggio di avere cinque gasdotti che ci collegano a nord, a sud e a est. Ovviamente, stiamo potenziando le rotte da sud e da est, come avete sentito c'è stato un accordo

con l'Algeria" e "la strategia è basata da un lato sul fatto che noi manderemo al massimo il trasporto di gas nei gasdotti con i nuovi contratti, poi aumenteremo la capacità di rigassificazione". Cingolani ha spiegato che l'Italia ha tre rigassificatori e "ne aggiungeremo un paio che saranno galleggianti perché non devono rimanere per sempre, solo per il periodo che ci serve". L'interruzione del gas russo è un fatto etico, ha ribadito, perché "con l'energia diamo quasi un miliardo di euro al



giorno alla Russia, e capite bene che stiamo indirettamente finanziando la guerra".

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESE ITALIA

CONFIMPRESE ROMA
in via Montegrappa

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Politica

Risorse energetiche, l'Italia trova l'intesa sulle nuove forniture dall'Angola. Draghi parla con il Presidente del Congo Denis Sassou N'Guesso

Intesa tra Italia e Angola per l'aumento di forniture di gas. L'accordo è arrivato nel corso della missione nel Paese del ministro degli Esteri Luigi Di Maio e quello della Transizione ecologica Roberto Cingolani, accompagnati dall'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi. Una missione programmata con l'obiettivo di compiere un altro passo verso la riduzione della dipendenza italiana dal gas russo. Dopo l'intesa in Angola, domani i ministri si recheranno nella Repubblica del Congo per "intensificare la collaborazione con i Paesi esportatori di gas verso l'Italia". La dichiarazione d'intenti sottoscritta a Luanda parla di un'intesa per nuove attività nel settore del gas naturale, anche per aumentare l'export verso l'Italia, e su progetti congiunti a favore della decarbonizzazione e transizione energetica dell'Angola. "Abbiamo raggiunto un altro importante accordo con l'Angola per l'aumento delle forniture di gas. Si conferma l'impegno dell'Italia a differenziare le fonti di approvvigionamento: un'azione costante a difesa delle famiglie



e delle imprese italiane", ha commentato Di Maio. "Si tratta di un importante accordo che dà impulso alla partnership fra Italia e Angola nei settori delle rinnovabili, dei biocarburanti, del GNL e della formazione in ambito tecnologico ed ambientale", ha detto Cingolani, secondo quanto riferisce una nota della Farnesina. "Non solo un passo avanti nella diversificazione delle sorgenti di gas, ma anche un importante contributo al sostegno della transizione ecologica globale", ha aggiunto il ministro. Alla missione in Angola e Congo avrebbe dovuto partecipare il presidente del Consiglio Mario Draghi, che però è in isolamento perché po-

sitivo al Covid. Nonostante questo, il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio telefonico con il Presidente della Repubblica del Congo, Denis Sassou N'Guesso: "I due leader hanno condiviso l'ampio potenziale del partenariato bilaterale, in particolare nel settore energetico e si sono ripromessi di incontrarsi presto di persona", ha fatto sapere Palazzo Chigi. Da settimane ormai il governo italiano è impegnato nel tentativo di liberarsi dalla dipendenza dal gas russo. Per ottenere questo obiettivo è necessario, nel breve periodo, entro l'inverno, riempire gli stocaggi per far fronte ai mesi freddi. Quindi attuare una strategia nel medio-lungo periodo: a partire dai prossimi 2 o 3 anni, il governo punta infatti a diversificare al massimo le fonti di gas. In linea con questa politica sono cruciali i nuovi accordi di fornitura con l'Algeria, il Congo, l'Angola e il Mozambico, da cui l'Italia, se si conta anche il Qatar e l'Egitto, punterebbe ad ottenere circa il 50% dell'energia oggi fornita da Mosca entro il 2023, in particolare un terzo dall'Algeria e il resto dagli altri Paesi.

Russiagate, al Copasir, per ora, non ci saranno nuove audizioni



Nessuna nuova audizione dell'ex presidente del consiglio Giuseppe Conte né dell'ex direttore generale del Dis, Gennaro Vecchione né dell'ex premier Matteo Renzi: il Copasir non riaprirà l'indagine sul Russiagate tornato alla ribalta dopo le indiscrezioni della 'Repubblica' sulla cena, il giorno di Ferragosto del 2019 a Roma, tra l'ex direttore generale del Dis, Gennaro Vecchione e una delegazione statunitense guidata dall'allora segretario Usa alla Giustizia William Barr. Ma la polemica tra il leader di Iv Matteo Renzi e il leader del M5s Giuseppe Conte non si ferma. "Renzi può andare al Copasir se vuole, sennò vada nelle tv a parlare, non mi interessa. Io spero che i suoi atteggiamenti non rovinino le nuove generazioni, non bisogna prenderle in giro", ha detto stasera Conte, al Tg3 mentre Renzi, ospite di 'Porta a Porta' lo ha accusato di aver "mentito al Copasir e lo ha confessato lui stesso, perché ha detto che non c'erano stati incontri fuori dalle sedi istituzionali e non era vero".

Libertà di associazione sindacale per i militari, la Camera approva il Ddl

E' stato approvato in terza lettura alla Camera dei deputati il provvedimento normativo che riconosce la libertà di associazione sindacale dei militari. E questo a quasi quattro anni dalla sentenza n. 120 del 11 aprile 2018 della Corte Costituzionale, che aveva di fatto già decretato il diritto per il personale militare a costituire e aderire a associazioni professionali a carattere sindacale **SIULM: "LEGGE DAI RISVOLTI EPOCALI"**

Il sindacato militare Siulm esprime la propria soddisfazione per l'approvazione di una legge dai risvolti epocali, che finalmente dà piena operatività alle associazioni sindacali, con le limitazioni previste dalla legge stessa". Così in una nota il Siulm (Sindacato Militare Interforze) commenta l'approvazione in terza lettura alla Camera del disegno di legge che riconosce la libertà di associazione sindacale dei militari. "Si dà finalmente concretezza alla piena rappresentatività nelle procedure di contrattazione

del comparto sicurezza e difesa- prosegue il Siulm nella nota- dove a siglare i contratti non saranno più dei dirigenti non direttamente interessati, ma qualificati rappresentanti di categoria che potranno in maniera più efficace recepire le istanze dei propri iscritti". Secondo il sindacato inizia adesso una "splendida avventura di democraticità per le nostre forze armate, dove con il Siulm, pur nella diversità di ogni singola forza armata, faremo nostre le richieste dei nostri iscritti appartenenti all'esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei Carabinieri e al corpo della Guardia di Finanza". Il sindacato fa però sapere di attendere "con ansia di poter essere finalmente ascoltati dal ministro Guerini o dalla sottosegretaria Pucciarelli per presentare le pressanti richieste dei nostri iscritti", e di rimanere in attesa di "conoscere le decisioni del governo per il coordinamento normativo e i regolamenti di attuazione", conclude la nota.

Letta sul 25 aprile: "Sia un momento di unità e non di divisione"

"Non facciamone un momento di divisione, è veramente oggi più che mai un momento fondativo del nostro essere insieme, del nostro essere europei". Così Enrico Letta a Metropolis su Repubblica.it sul 25 Aprile. "Lunedì sia momento di unità del Paese, tutti abbassino le polemiche, tutti insieme per la pace e perché si riesca a far sì che il diritto all'autodeterminazione del popolo ucraino sia rispettato e cessi questa invasione". Parlando poi della guerra Ucraina-Russia: "Siamo in una fase nella quale pensare alla fase successiva. Come arrivare a un negoziato e al cessate il fuoco. Io ad esempio penso che sia una priorità europea tenere in vita il G20, è ovvio che la Russia dovrà pagare per quello che ha fatto e sta facendo, ma il G20 non deve essere una vittima di questa

guerra. E' stato una grande conquista, chiuderlo sarebbe una sconfitta per tutti e per noi europei in particolare". "I tempi per l'ingresso in Ue sono lunghissimi, la Croazia ci ha messo 23 anni... L'idea è quella di creare attorno all'Ue una struttura che si chiami Confederazione in cui far entrare subito i paesi candidati", ha sottolineato Letta. "A questi paesi si darebbe subito la partecipazione alla famiglia europea" con meccanismi di coinvolgimento. "Per me non è solo una proposta accademica ma anche di lotta politica vorrei che su questa idea di europea del futuro si cominciasse a discutere e a schierarsi". "La Nato è la prima ambizione per l'Ucraina ma sappiamo che è un tema controverso e forse lo sarà a lungo, forse per sempre", ha detto ancora. La Confederazione, ha spiegato il segretario

del Pd, potrebbe dare invece subito un coinvolgimento e anche una "protezione" a quei paesi che vogliono aderire. "Anche perché se non facciamo qualcosa oggi, noi creeremo un effetto frustrazione e rischiamo che quei paesi guarderanno più agli Usa che a noi". "Quando l'Ue è stata leader di questa vicenda e a marzo lo è stata, anche fisicamente" con la visita presidente Metsola. "Poi è sembrato fermarsi questa spinta e l'Europa è stata vista troppo a traino degli Usa. Noi ci giochiamo molto. Abbiamo bisogno che l'Ue assuma un'azione anche per compensare le ripercussioni economiche" della guerra. "Se non lo si fa, scatta una crisi sociale ed economiche" e "non basta un intervento 'cerotto', c'è bisogno di qualcosa molto forte su energia, gas e misure per evitare la recessione".

Coldiretti: “Possibile crisi alimentare con gli aumenti del 34% dei prezzi del cibo”

A provocare la crisi alimentare è il balzo delle quotazioni delle materie prime alimentari a livello mondiale che sono aumentate del 34% nell'ultimo anno. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'allarme lanciato dalla segretaria al Tesoro americana Yellen sul rischio che la guerra in Ucraina potrebbe far scivolare in povertà altre 10 milioni di persone, sulla base dell'indice Fao a marzo 2022. L'aumento dei prezzi alimentari nei Paesi più ricchi - sottolinea la Coldiretti - provoca inflazione e mancanza di alcuni prodotti ma anche gravi carestie nei Paesi meno sviluppati che sono dipendenti dalle impor-

tazioni. Con la guerra rischia infatti di venire a mancare dal mercato oltre ¼ del grano mondiale con l'Ucraina che insieme alla Russia controlla circa il 28% sugli scambi internazionali con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, ma anche il 16 % sugli scambi di mais (30 milioni di tonnellate) per l'alimentazione degli animali negli allevamenti e ben il 65% sugli scambi di olio di girasole (10 milioni di tonnellate), secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati del Centro Studi Divulga. I cereali che sono alla base dell'alimentazione in molti Paesi sono aumentati in un anno del 37% con il grano che ha raggiunto le stesse

quotazioni registrate negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto che peraltro è il maggior importatore mondiale di grano e dipende soprattutto da Russia e Ucraina. Ma in difficoltà - precisa la Coldiretti anche Paesi come il Congo che importa da Mosca il 55% del suo grano e da Kiev un altro 15%. A preoccupare sono le speculazioni che - spiega la Coldiretti - si spostano dai mercati finanziari in difficoltà ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda

dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati “future” uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto. Occorre fermare con nuove regole una speculazione sulla fame che - conclude la Coldiretti - gioca sulle tensioni internazionali con accaparramenti e blocchi delle esportazioni e amplifica le difficoltà di approvvigionamento sui mercati soprattutto per i Paesi più poveri in uno scenario dove a pagare sono le fasce più deboli della società.

Rapporto Istat sul benessere equo e sostenibile Italia al primo posto in Europa per presenza di Neet

L'Istat ha presentato la nona edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes). Il volume fornisce un quadro complessivo dei 12 domini in cui è articolato il benessere analizzati nella loro evoluzione nel corso dei due anni di pandemia, il 2020, anno dello shock dell'emergenza sanitaria, e il 2021, anno della ripresa economica e dell'occupazione, esaminando le differenze tra i vari gruppi di popolazione e tra i territori. La pandemia da COVID-19 ha profondamente cambiato molti aspetti della vita quotidiana degli individui, delle famiglie, dell'organizzazione della società e del mondo del lavoro determinando nuovi assetti e continui cambiamenti che, di volta in volta, hanno avuto effetti sul piano della salute, dell'istruzione, del lavoro, dell'ambiente e dei servizi e, in conseguenza, sul benessere degli individui. L'analisi dei 12 domini (Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi) è incentrata sull'andamento più recente, confrontando i due anni di pandemia con il 2019. A guardare uno dei capitoli del Rapporto si scopre come l'Italia sia Italia al



primo posto in Europa per presenza di Neet, ossia di giovani che non studiano e non lavorano. Il fenomeno interessa in modo particolare le ragazze. E' quanto emerge dal rapporto Bes 2021 “Il benessere equo e sostenibile in Italia” diffuso dall'Istat. Il nostro Paese ha il primato per la numerosità di questo particolare segmento di giovani, tra 15 e 29 anni, che non sono più inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa, noti come Neet, Not in Employment, Education or Training. Nel 2021, tra i giovani di 15-29 anni, il 23,1% non studia né lavora, in calo rispetto al 2020, quando avevano raggiunto il 23,7%, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente la pandemia. Tra le donne il 25% non fa formazione né lavora (erano il 25,8% nel 2020), mentre tra gli uomini sono il 21,2%, erano il 21,8% nel 2020; tuttavia, sia tra le donne sia tra gli uomini, il calo non compensa l'incremento di Neet osservato nel primo anno di pandemia. Le differenze regionali rimangono elevate e ricalcano la dicotomia Nord-Mezzogiorno. Le regioni con la quota più elevata di Neet sono la Puglia (30,6%), la Calabria (33,5%), la Campania (34,1%) e la Sicilia (36,3%). Il fenomeno interessava nel 2008 il 19,3% di questa fascia di età in Italia e il 13,1% in Europa; la crescita nel nostro Paese è stata più veloce di quanto non sia avvenuto nella media Ue27 fino a interessare nel 2014 - al culmine della crisi occupazionale - più di un giovane su quattro (26,2%, 10 punti percentuali al di sopra della media Ue27). Successivamente la quota è diminuita lenta-

mente, fino al 2019 pur senza ritornare, nel caso dell'Italia, ai valori pre-crisi ma segnalando un deficit di recupero (+2,9 punti percentuali sopra il corrispondente valore del 2008). L'incidenza della condizione di Neet è maggiore tra le giovani che tra i giovani e la distanza tra le due componenti di genere, nel nostro Paese, si riduce solo in corrispondenza degli anni più duri della crisi economica, che hanno colpito di più i giovani maschi, e torna a essere più ampia della media Ue27 nel 2019. Nel secondo trimestre 2020, nel pieno della fase 1 della pandemia, è evidente l'incremento nella Ue27 di giovani al fuori del contesto di istruzione e non occupati (+1,7 punti nel secondo trimestre 2020 rispetto al trimestre precedente), incremento trainato da paesi come Spagna (+4,2) ma anche Francia (+2,8) e che, tuttavia, nel nostro Paese è più modesto e leggermente al di sotto della media europea (+1,6). L'Italia però presenta comunque dei valori strutturalmente molto più elevati del fenomeno e nella fase di diminuzione dell'indicatore continua a posizionarsi ancora molto al di sopra degli altri paesi europei. Inoltre nel nostro Paese - a differenza di quanto avvenuto negli anni più duri della crisi economica, quando per effetto del maggiore incremento tra i giovani maschi le due componenti di genere si erano avvicinate - durante la prima fase della pandemia sono soprattutto le giovani 15-29enni a peggiorare di più con un forte incremento dell'incidenza di Neet, che le allontana dai corrispondenti giovani maschi. Nel primo trimestre del 2021 inoltre si osserva una seconda fase di incremento dell'incidenza dei Neet, più in Italia che nel resto della Ue27 (rispettivamente +0,6 punti e +0,1 punti rispetto al trimestre precedente) e, nel nostro Paese, più forte tra le femmine che tra i maschi (+1,0 punti rispetto a +0,2 punti). L'ultimo dato europeo disponibile per il confronto, riferito al terzo trimestre 2021, mostra che, complessivamente, rispetto all'inizio del 2019, in Ue27 l'incidenza di Neet ha ripreso a calare ma con velocità differenti: più velocemente per le giovani e i giovani in Spagna (rispettivamente -2,6 e -1,1 punti percentuali nel terzo trimestre 2021 rispetto al primo trimestre 2019), più lentamente in Italia (rispettivamente -0,7 e -0,1 punti).

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU

Rincari di materie prime ed energia, inflazione e costi di produzione, la Cia porta in piazza 1000 agricoltori del centrosud

Aumenti record di materie prime ed energia, costi di produzione alle stelle, mercati in agitazione, inflazione galoppante. L'agricoltura italiana rischia ogni giorno il cortocircuito: per questo serve rendere strutturali le misure emergenziali messe in campo dal Governo e costruire un vero e proprio Piano straordinario d'azione a Bruxelles, come per la pandemia, che affronti in un'ottica di lungo periodo le ripercussioni della guerra in Ucraina. Questo l'appello di Cia-Agricoltori Italiani dalla nuova grande manifestazione organizzata a Venturina Terme (Livorno). Quasi mille agricoltori radunati in piazza da tutte le regioni del Centro Italia per dire "basta!" e chiedere interventi specifici a sostegno dei settori più colpiti dagli effetti del conflitto, come gli allevamenti e i cereali, ma anche per agire finalmente su problemi annosi, dal proliferare incontrollato della fauna selvatica aggravato dall'emergenza peste suina allo spopolamento delle aree rurali.

Terzo e ultimo appuntamento di un'ambiziosa roadmap che ha visto mobilitarsi le sedi Cia di tutt'Italia, dalla prima iniziativa al Nord a Rossiglione a quella al Sud a Scanzano Jonico, oggi è toccato ai produttori di Toscana, Marche,

Umbria, Lazio e Abruzzo - in corteo con circa 100 trattori - ribadire le preoccupazioni per un settore che ormai si ritrova a lavorare in perdita, dopo due anni di pandemia devastante, per l'eccezionale aumento dei costi produttivi (dal +120% delle bollette energetiche al +170% dei fertilizzanti), tra le incertezze dei mercati e le speculazioni finanziarie. Ecco perché, secondo Cia, se le prime misure del Governo destinate al settore sono state mirate e opportune, dal credito d'imposta per l'acquisto di carburanti ed energia elettrica alla ristrutturazione dei mutui agrari, ora è importante che siano migliorate e implementate, in sede di conversione dei decreti, per renderle strutturali. Altrettanto necessario, per l'organizzazione, è uno sforzo aggiuntivo in termini di risorse per prevedere: incentivi alla semina, anche attraverso strumenti assicurativi, in grado di remunerare un'eventuale riduzione dei prezzi pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali; incentivi ai consumi agroalimentari, a partire dalle fasce più deboli della popolazione; pacchetto di interventi mirati di credito agevolato per le piccole e medie imprese; incentivi a multifunzionalità e diversificazione delle imprese agricole; sostegno



alle attività agrituristiche, anche tramite voucher per il rilancio dei flussi turistici nelle aree interne. A livello europeo, dopo il primo passo rappresentato dalle recenti decisioni assunte a Bruxelles, occorre promuovere e adottare iniziative di più ampio respiro: rimodulare, anche temporaneamente, gli obiettivi del Green Deal, con particolare riferimento alla Strategia Farm to Fork; semplificare e velocizzare l'erogazione dei contributi comunitari (Pac, Psr, Ocm, etc); favorire una riflessione concreta verso la definizione di una politica energetica comune; introdurre strumenti di gestione del rischio in grado di calmierare la volatilità dei prezzi e di garantire la stabilità dei redditi degli agricoltori.

Per Cia, quindi, bisogna andare avanti a tutelare il settore, che solo

in Centro Italia conta quasi 180.000 imprese, recuperando e salvaguardando il potenziale produttivo agricolo. Il che vuol dire affrontare anche vecchie problematiche mai risolte, come una più efficiente gestione delle risorse idriche, con un sistema e una programmazione adeguate ai fabbisogni delle imprese. E poi riequilibrare una volta per tutte la presenza faunistica, con i cinghiali che hanno superato quota 2 milioni, attraverso una riforma radicale della legge 157/92, per abbassare drasticamente la pressione sulle aziende agricole che contano danni milionari. Allo stesso tempo, serve arginare la diffusione in altri territori della peste suina africana, con un piano di riduzione degli ungulati e un quadro finanziario adeguato a mitigare e risarcire le perdite degli agricol-

tori. C'è bisogno di una gestione equilibrata ed equa dei fondi del PNRR e della Pac, realmente attenta alle esigenze del settore; nonché contrastare i fenomeni di abbandono delle aree interne, rafforzando infrastrutture e servizi, rendendo accessibili e fruibili le opportunità della digitalizzazione, rilanciando il ruolo della Banca della terra per favorire il ricambio generazionale e puntando su Distretti rurali e Comunità del cibo. Tutte necessità particolarmente sentite lungo la Dorsale appenninica, dove l'agricoltura rappresenta il principale volano dei sistemi economici e assicura il presidio del territorio. "Con la mobilitazione di oggi in Centro Italia -ha detto il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino- si chiude il ciclo di manifestazioni proclamate dalla Confederazione dal Nord al Sud del Paese per ribadire che l'agricoltura non si può fermare. Siamo il settore primario proprio perché assicuriamo il cibo, ma la guerra in Ucraina sta sconvolgendo ancora di più quotazioni e mercati, con la conseguenza che tantissime imprese sono in affanno o a rischio default. Per questo -ha concluso- servono interventi straordinari da parte delle Istituzioni per difendere il comparto e garantire la sicurezza alimentare".

Rischio collasso sanità, un terzo dei medici sogna la pensione

Un terzo dei medici italiani, pensando, andrebbe subito in pensione. E, a sognare di poter barattare istantaneamente il camice bianco con una spiaggia esotica o una panchina al parco è proprio la "fetta" più giovane della Professione: il 25% dei medici tra i 25 e 34 anni e il 31% di quelli tra i 35 e i 44 anni. È questo uno dei dati più eclatanti dell'indagine quantitativa "La condizione dei Medici a due anni dall'inizio della pandemia da Covid-19", condotta dall'Istituto Piepoli su input della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, e presentata Roma nell'ambito della Conferenza nazionale sulla Questione Medica. "Noi amiamo questa professione, chiediamo solo di poterla esercitare con l'entusiasmo di chi inizia! - è il commento del Presidente della

Fnomceo, Filippo Anelli -. Questa propensione alla pensione anticipata, espressa da tanti giovani, è un dato scioccante che fa riflettere e mostra quanto profonda sia la crisi legata alla perdita di fiducia nel futuro, alla mancanza di speranza di un domani migliore per la nostra professione". La ricerca è stata realizzata attraverso la somministrazione di 500 interviste, condotte dal 21 al 28 marzo scorso, su un campione rappresentativo di 500 medici, uomini e donne, stratificati per età e per collocazione geografica, così segmentati: 50 medici di famiglia, 50 medici di continuità assistenziale, 50 pediatri, 200 Odontoiatri, 50 specialisti ambulatoriali, 50 ospedalieri, 20 pensionati, 30 medici di altra tipologia. Rilevante l'aumento in pandemia dei carichi di lavoro - oltre il 37%

sul territorio, più 28% in ospedale - che ha riguardato la stragrande maggioranza dei medici e degli odontoiatri. A quanto emerge dalla ricerca, nel corso della pandemia il carico di lavoro è cresciuto per 3 medici su 4, portando quasi 1 ospedaliero su 5 a cambiare reparto (un cambiamento difficile, nella maggior parte dei casi). Lo dichiarano mediamente il 75% dei medici del territorio, il 64% dei medici ospedalieri, il 24% degli specialisti ambulatoriali e il 12% negli odontoiatri. Un impegno gravoso che ha avuto ripercussioni - lo pensano il 40% sia dei medici sul territorio sia degli ospedalieri - anche sul rapporto di fiducia con i cittadini. E che ha provocato, insieme alle difficoltà organizzative, stress e preoccupazione nella stragrande maggioranza dei professionisti, il

71%. Si dichiarano "stressati" il 90% dei medici del territorio, il 72% dei medici ospedalieri, l'80% degli specialisti ambulatoriali, il 62% degli odontoiatri. D'altro canto, il 53% dei medici dichiara che molti cittadini hanno rinunciato a cure importanti, spesso interrompendole dopo averle iniziate, per colpa della pandemia. "Sono numerose le segnalazioni - spiega Anelli - in letteratura circa il burnout dei medici. "Medici e tirocinanti si stanno esaurendo a ritmi allarmanti", si legge in uno dei tanti lavori pubblicati. Infatti, "storicamente, la medicina è stata caratterizzata da condizioni di lavoro difficili oltre a disaffezione al benessere e alla cura di sé da parte del medico". Secondo l'indagine dell'Istituto Piepoli il 24% dei medici di continuità assistenziale ha presen-

tato problemi di salute, come disturbi del sonno, stress ansia e paura, analogamente al 10% dei mmg, al 4% dei medici ospedalieri e il 3% degli odontoiatri". L'aumento dei carichi di lavoro ha sottratto tempo alla famiglia, al riposo, alla vita privata. Nel corso degli ultimi due anni, la maggioranza dei medici del territorio (55%) e degli ospedalieri (44%) ha dovuto rinunciare o ridurre i giorni di ferie. Conciliare la gestione familiare con quella lavorativa è diventata un'impresa per i medici del SSN. Quasi tre medici del territorio su quattro non sono riusciti a mettere d'accordo lavoro e famiglia durante l'emergenza sanitaria. Lo stesso è accaduto al 62% dei medici ospedalieri. Sempre i tre quarti dei medici territoriali e il 66% degli ospedalieri non hanno tempo per la vita privata.

Sciopero generale indetto dai Cobas su tutto il territorio nazionale e per 48, il 22 e il 23 incrociano le braccia anche gli Ata (Csle-Usb) delle scuole

Oggi è previsto lo sciopero generale di tutti i settori pubblici e privati, su tutto il territorio nazionale e per l'intera giornata lavorativa. Lo sciopero è stato proclamato dall'Associazione Lavoratori Cobas. Allo sciopero si sono uniti anche Federazione autisti operai, Lavoratori Metalmeccanici organizzati, Sindacato generale di classe, Slaiprocobas, Sindacato degli operai autorganizzati. Tra i settori maggiormente coinvolti ci sono i trasporti: si fermano gli aerei dalle 00.01 alle 23.59 di venerdì 22 aprile, i treni dalle 00.01 alle 21, i trasporti marittimi da e verso le

isole maggiori per 24 ore, da 1 ora prima della partenza, e per le isole minori dalle 00.01 alle 24, Autostrade dalle 22 di giovedì 21 aprile alle 22 di venerdì. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, invece, lo sciopero del personale è previsto dalle ore 00.01 alle ore 21 di venerdì 22 aprile 2022. Non sono previste modifiche alla circolazione dei treni a lunga percorrenza, così come sono garantiti i servizi essenziali per i treni regionali dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. Nonostante sia stato proclamato uno sciopero generale, la legge prevede che alcuni ser-



vizi minimi siano sempre garantiti: tra questi rientrano i pronto soccorso, le prestazioni sanitarie non differibili e le attività della Protezione civile. Non c'è però soltanto lo sciopero generale indetto dall'Associazione Lavoratori

Cobas a riguardare il 22 aprile: in quel giorno e quello successivo infatti è in programma anche un'astensione dal lavoro nel comparto scuola. È previsto infatti uno sciopero di tutto il personale docente ed Ata, a tempo deter-

minato e indeterminato, delle scuole pubbliche per le intere giornate di venerdì 22 aprile 2022 e sabato 23 aprile 2022. Lo sciopero è stato proclamato dalla Confederazione CSLE (Confederazione Sindacati Lavoratori Europei) - Comparto scuola. L'Unione sindacale di base - che si è unita allo sciopero, promuove per venerdì anche una manifestazione di tutte le categorie di lavoratrici e lavoratori coinvolti nella raccolta, produzione, logistica, trasporto, distribuzione e commercializzazione delle merci: si terrà alle ore 14 a Roma, in piazza della Repubblica

Raccolti, sospiro di sollievo con l'arrivo delle piogge

L'arrivo della pioggia salva le campagne dalla siccità che rischia di compromettere i raccolti necessari a garantire le forniture alimentari al Paese in un momento in cui si registrano speculazioni, accaparramenti e blocco dei commerci a causa della guerra in Ucraina. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'arrivo della perturbazione lungo tutta la Penisola in un anno con precipitazioni più che dimezzate al nord Italia. La pioggia è importante con l'avvio delle semine primaverili in una situazione in cui il fiume Po fa registrare un livello idrometrico di -3,4 metri al Ponte della Becca, ma pesanti anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 6% di quello di Como al 28% del Maggiore, secondo il monitoraggio della Coldiretti. Il raccolto italiano di soia destinata all'alimentazione degli animali dovrebbe superare il milione di tonnellate (+16%) su oltre 290mila ettari coltivati, quello di girasole sfiorerà le 300mila tonnellate (+5%) su



122mila ettari mentre la produzione di mais sarà di oltre 6,1 milioni di tonnellate (+1%) su più di 600mila ettari a livello nazionale, minacciati dall'emergenza siccità che - precisa la Coldiretti - continua ad interessare importanti aree del Paese a partire dalla Pianura Padana. La carenza di precipitazioni a causa dei cambiamenti climatici e l'aumento record dei costi di produzione provocato dalla guerra in Ucraina sta mettendo in serio pericolo

anche le semine di riso in Italia dove si ottiene circa la metà della produzione europea. Si tratta di un settore - sottolinea la Coldiretti - con 227mila ettari coltivati e 3700 aziende agricole che raccolgono 1,5 milioni di tonnellate di risone all'anno, oltre il 50% dell'intera produzione Ue, con una gamma varietale unica e fra le migliori a livello internazionale. Uno scenario preoccupante - continua la Coldiretti - proprio nel momento in cui i consumi alimentari mondiali potrebbero nel tempo spostarsi, in diversi Paesi, dal grano al riso, secondo il Dipartimento dell'agricoltura statunitense (Usda) che evidenzia come i mercati cerealicoli globali siano stati colpiti dall'invasione russa dell'Ucraina e dalla quasi completa cessazione delle esportazioni di grano da quel Paese. Quello del riso è peraltro l'unico settore in cui l'Italia è più che autosufficiente in una situazione in cui - evidenzia la Coldiretti - il Paese è deficitario in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, bi-

scotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo. Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto insieme ad Anbi un progetto concreto immediatamente cantierabile - sottolinea Coldiretti - un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, lungo tutto il territorio nazionale. Il progetto - conclude la Coldiretti - prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. L'idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

IL PIU' ALTO LIVELLO DI REALIZZAZIONE PROFESSIONALE

SOLO DALLE GRANDI PASSIONE NASCONO LE GRANDI INTRISE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Le imprese di Roma preoccupate Una su due vede il 2022 "difficile"

Per un'impresa su due (52,8 per cento) le prospettive economiche sul 2022 risultano peggiorate rispetto a inizio anno e, per contrastare il caro-energia, il 14,2 per cento delle aziende ha incrementato l'uso delle fonti rinnovabili. E' quanto emerge dal nuovo report, elaborato dalla Camera di Commercio di Roma, con l'obiettivo di indagare che tipo di impatto stiano avendo il conflitto in Ucraina, le tensioni geopolitiche e il forte aumento dei prezzi sulle imprese di Roma e provincia. L'Osservatorio sta fornendo, da marzo 2020, un costante aggiornamento sull'evoluzione dei fatti, cercando di cogliere il sentiment degli imprenditori e identificando i provvedimenti che meglio si sono prestati a contenere il danno economico subito dalle imprese. Per fare questo è stato costruito un panel di 500 realtà rappresentative delle attività economiche di Roma e provincia utile a valutare l'impatto economico del coronavirus prima, e ora le possibili conseguenze del conflitto russo-



ucraino. E i dati rilevano che il peggioramento di scenario provocato dalla guerra inizia ad avere ripercussioni anche sull'economia romana. Il 52,8 per cento delle aziende interpellate rileva infatti, come detto, un peggioramento delle prospettive e il 42,6 per cento teme che nel 2022 possa esserci una riduzione del fatturato ri-

spetto al 2021. Ne risentono le scelte di investimento, che il 53,8 per cento dichiara di non aver intenzione di effettuare, e le dinamiche dell'occupazione, con due terzi delle aziende che non intendono aumentare il numero di lavoratori. Con riferimento ai principali ostacoli incontrati dalle imprese romane nello svolgimento della pro-

pria attività, l'indagine mostra come l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime (segnalati da oltre il 50 per cento delle aziende) si accompagni per il 46 per cento degli intervistati alle preoccupazioni per i livelli di domanda che ancora non hanno recuperato i livelli pre-Covid. Nel complesso, l'indagine segnala come l'economia romana sia entrata in un passaggio estremamente delicato. Affrontarlo richiede una capacità di reazione non meno sfidante di quella che le imprese romane hanno manifestato durante il Covid. Quasi un quinto delle imprese romane (il 19,3 per cento) ha registrato nel primo trimestre 2022 un aumento di fatturato rispetto al 2021, mentre per il 38,1 per cento la situazione è rimasta stazionaria. E' invece pari al 42,6 per cento la quota di imprese che già nel primo trimestre 2022 ha subito perdite. In questo quadro, è solo del 6,6 per cento la quota di aziende che ritiene vi sia stato in questi mesi un miglioramento delle prospettive.

Richieste di crediti in forte calo Le aziende scelgono la cautela

Nel primo trimestre 2022 si è ridotto il numero di richieste di credito presentate dalle imprese italiane, che fanno segnare un -8,1 per cento rispetto al corrispondente periodo 2021. Peraltro, il trend negativo riguarda sia le società di capitali, con un -5,5 per cento, sia le imprese individuali, per le quali la flessione è stata del -13,1 per cento. Nel dettaglio, il 53,8 per cento delle richieste totali proviene dal settore della produzione, seguito dal commercio al dettaglio (con il 18,8) e dal commercio all'ingrosso (15,2). Queste le principali evidenze che emergono dall'analisi delle istruttorie di finanziamento registrate su Eurisc, il Sistema di informazioni creditizie gestito da Crif. "A seguito dello scoppio della pandemia le imprese italiane, specie quelle medio-piccole, avevano fortemente incrementato la richiesta di credito per far fronte al drastico ridimensionamento dei flussi di cassa e gestire l'attività corrente, oltre che per cogliere le opportu-



nità offerte dai provvedimenti governativi. A questa prima fase di emergenza era seguita una progressiva normalizzazione. Va segnalato come le aziende abbiano ricominciato a rivolgersi agli istituti di credito per raccogliere le risorse necessarie a sostenere la crescita e gli investimenti - commenta Simone Capecchi, executive direc-

tor di Crif -. Nel prossimo futuro lo scenario potrebbe però risentire negativamente degli impatti derivanti dal conflitto ucraino, dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime nonché della crescita dell'inflazione, mentre nuovi stimoli potrebbero derivare dall'implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza".

L'Istat: in aumento famiglie in affanno e povertà minorile

Nonostante il quadro economico in ripresa, il 2021 non è stato un anno facile per le famiglie italiane: il perdurare dell'emergenza sanitaria ha infatti determinato un ulteriore incremento della quota di nucleo che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione rispetto all'anno precedente: dal 29 per cento del 2020 si arriva al 30,6 nel 2021, quasi 5 punti percentuali in più del 2019 (25,8 per cento), con valori dell'indicatore pari a 32,4 per cento nel Centro, 31,1 nel Mezzogiorno e a 29,4 nel Nord. E' quanto evidenzia, fra molti altri aspetti della vita del Paese, il rapporto Istat sul Benessere equo e solidale. Inoltre, una quota consistente di famiglie dichiara che il Covid-19 ha comportato una perdita di reddito per il proprio nucleo familiare (32,9 per cento, 32,1 e 28,1, rispettivamente al Centro, nel Mezzogiorno e al Nord) e l'11,3 ha avuto bisogno di ricorrere ad aiuti economici da parte di familiari o parenti. L'impatto delle restrizioni di due anni di pandemia sull'occupazione culturale e creativa è stato non meno forte ed evidente nel mondo del lavoro. Nel 2020 il numero di occupati ha avuto una caduta dell'8 per cento, pari in termini assoluti, a una perdita netta di circa 66mila unità rispetto al 2019. Il trend negativo si è invertito nel 2021, in linea con la lieve ripresa dell'occupazione complessiva. Il saldo, alla fine del biennio, è di meno 55mila di occupati, con una perdita relativa del -6,7 per cento, più che doppia rispetto alla contrazione dell'occupazione generale. Grave pure la stima sui minori in povertà assoluta nel 2021: l'Istat li calcola in 1 milione e 384mila. L'incidenza si conferma elevata, al 14,2 per cento, stabile rispetto al 2020, ma maggiore di quasi tre punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari all'11,4 per cento.

Economia Europa

Fondi Ue, le imprese spagnole: "Gare d'appalto troppo rapide"

"La guerra in Ucraina sta gettando un'ombra sulla ripresa mentre alimenta le pressioni inflazionistiche. E i recenti aumenti delle infezioni di Covid in alcune parti del mondo, implicano il rischio di ulteriori difficoltà sulle catene di approvvigionamento globali". Lo ha affermato la presidente della Bce, Christine Lagarde nel suo intervento all'Imfc, nel corso delle assemblee di Fondo monetario internazionale e Banca Mondiale. Nell'area euro, secondo Lagarde, le pressioni inflazionistiche sono "sbilanciate al rialzo sul breve termine, ma dovrebbero attenuarsi" più avanti. E in un quadro di alta incertezza, ha aggiunto la presidente, la Bce manterrà opzionalità, gradualità e flessibilità sulla politica monetaria. "In questo contesto il principale obiettivo dei policy maker è di calibrare attentamente le politiche fiscali, monetarie e strutturali alle principali sfide economiche e finanziarie, sulla base dei loro mandati. Da parte delle Banche centrali - ha proseguito - resta importante una chiara comunica-



zione sulle politiche monetarie". Lagarde ha riferito che le economie dell'area euro sono a loro volta intaccate dalle ricadute della guerra in Ucraina anche se, a dispetto della crescente incertezza e degli aumenti sui costi dell'energia, che "pongono chiari rischi al ribasso sull'attività", le prospettive di medio termine dovrebbero continuare a essere sostenute dalle condizioni sottostanti solide. Mentre l'attività risale con

le riaperture post lockdown e l'allentamento sempre più diffuso delle restrizioni anti Covid. L'inflazione dell'eurozona, ha ricordato la presidente della Banca centrale europea, ha raggiunto il 7,5 per cento a marzo e dai costi dell'energia e dalle difficoltà nelle catene di approvvigionamento giungono altre pressioni al rialzo; tuttavia, secondo Lagarde, "l'impatto di questi fattori dovrebbe attenuarsi nel tempo,

sebbene sul breve termine i rischi inflazionistici siano orientati al rialzo. Se l'energia e altre materie prime dovessero aumentare ancora, e le strozzature sugli approvvigionamenti peggiorare, l'inflazione sarà più alta", ha avvertito. Finora le dinamiche salariali nell'area euro sono rimaste contenute: la Bce continua tuttavia a monitorare attentamente i rischi sul quadro inflazionistico. La presidente ha ricordato che al recente Consiglio direttivo l'istituto europeo ha deciso di rafforzare l'orientamento a mettere fine nel terzo trimestre al rimanente programma di acquisti di titoli (App). E "guardando avanti - ha detto - la nostra politica monetaria dipenderà dagli sviluppi dei dati e delle prospettive. Nelle attuali condizioni di elevata incertezza manteniamo opzionalità, gradualismo e flessibilità nella condotta della politica monetaria. Adotteremo qualunque azione sia necessaria per attuare il mandato della Bce a perseguire la stabilità dei prezzi e contribuire - ha puntualizzato - a salvaguardare la stabilità finanziaria".

Intesa Sanpaolo: "Patto di stabilità rimarrà sospeso"

"L'impatto del conflitto in Ucraina sull'economia dell'Eurozona dovrebbe portare ad una conferma della sospensione del Patto di stabilità anche a valere sul 2023. Nei prossimi mesi è atteso entrare nel vivo il confronto sulla riforma delle regole

fiscali comunitarie, che potrebbe iniziare ad essere applicata a partire dal 2024". È quanto stima il focus Area Euro a cura della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. "Gli economisti di Intesa Sanpaolo non prevedono uno sconvolgimento delle

norme esistenti, ma una loro semplificazione. La modifica più probabile è il passaggio a una singola regola sulla crescita della spesa pubblica come principale strumento operativo. Tale riforma permetterebbe di risolvere, almeno in parte, alcune

delle criticità che sono emerse nel passato, come l'eccessiva pro-ciclicità nonché la complessità delle regole, ma non annullerebbe la necessità di un significativo sforzo di consolidamento per i Paesi ad alto debito", si legge nel focus.

L'attacco di Giorgetti a Bruxelles: "Green deal ma senza estremismi"

Non nomina mai l'Unione europea, Giancarlo Giorgetti, ma è più che evidente che l'indirizzo dei suoi messaggi è Bruxelles. Il ministro dello Sviluppo economico, intervenendo in videocollegamento alla giornata inaugurale del XX congresso nazionale Fim-Cisl, scuote l'Ue in particolare su energia, scelte di politica ambientale e, a cascata, automotive e siderurgia, settori a "rischio estinzione" con le attuali politiche. "La sostenibilità ambientale non va dissociata dalla sostenibilità economica e sociale altrimenti facciamo un disastro", dice. "Correttissimo porsi dei target ambientali", spiega, ma serve un "analogo sforzo per arrivare agli obiettivi, altrimenti ci condanniamo a essere fuori dal mercato". "Una riflessione oggi, dopo la pandemia e con gli effetti della guerra, anche su decisioni che si sono assunte in determinate materie, dobbiamo porcela", ha sottolineato

Giorgetti. Il ministro ha fatto gli esempi specifici della siderurgia di Taranto e dell'automotive avvertendo che "non possiamo fingere di non sapere che, se i costi dell'energia raddoppiano o triplicano e imponiamo un nuovo sistema di emissioni di carbonio, condanniamo queste realtà produttive all'estinzione. In questo momento di stress è impossibile". Per Giorgetti, pertanto, bisogna "fare una riflessione sulla ristrutturazione dell'offerta". In particolare, sull'automotive "la preoccupazione è elevatissima", ha sottolineato, e "ho sempre espresso le mie perplessità rispetto all'ineluttabilità del destino elettrico, essendo io aperto - in base al principio di neutralità tecnologica - a qualsiasi altro tipo di tecnologia, che magari salva anche un numero superiore di posti di lavoro". Il ministro non ha risparmiato una staccata sul gas ai Paesi che si oppongono al price



cap. "Il tetto al prezzo del gas a livello europeo è di una ovvietà sconvolgente, ma si scontra con resistenze incomprensibili", ha detto Giorgetti, evidenziando che "il prezzo non è quello che fa il mercato che pagano famiglie e imprese". Da qui arriva il problema del potere d'acquisto, dell'inflazione che continua a salire, "un tema che dobbiamo porci" e che "deve avere una risposta".

“Un Piano Marshall per l’Ucraina Il Paese non può farcela da solo”

Chi finanzia la ricostruzione dell’Ucraina dopo che il conflitto sarà terminato? La domanda comincia a circolare nelle Cancellerie occidentali anche perché le esigenze del Paese, messo in ginocchio dall’invasione russa, sono molteplici ed urgenti. Il governo di Kiev una risposta possibile, sul piatto, la mette: "L’Ucraina ha bisogno del sostegno internazionale. Non ce la fa da sola. Ci stiamo rivolgendo ai governi degli Stati partner, alle organizzazioni internazionali con cui abbiamo collaborato in passato e stiamo iniziando a collaborare adesso. Risale ad esempio di due giorni fa la firma di un memorandum sui profughi con l’Onu, che prevede tra l’altro aiuti anche per gli sfollati interni, sostegno economico a chi li accoglie, ricerca di soluzioni abitative. Come risultato, già adesso abbiamo ottenuto un finanziamento aggiuntivo (al programma esistente del governo per il rimborso spese delle utenze) per quasi 10mila nuclei familiari". A delineare il complesso mosaico è, all’Adnkronos, Oleksiy Chernyshov, ministro per lo Sviluppo delle comunità e dei territori dell’Ucraina, il quale preannuncia che "per la stabiliz-

zazione dell’economia occorreranno in prima fase, nel 2022, 10 miliardi di euro. Poi, nella fase due, dedicata alla ricostruzione delle infrastrutture, e nella fase tre, all’ipotesi di un nuovo Piano Marshall, centinaia e centinaia di miliardi di euro di investimenti". Sono sei i fondi per la ricostruzione e gli aiuti già istituiti dal governo: il fondo di sostegno alle forze armate dell’Ucraina; quello umanitario; il fondo per la ricostruzione delle infrastrutture e della proprietà privata distrutta; il fondo per la ripresa e la trasformazione economica; il fondo di sostegno alla piccola e media impresa; quello per la gestione del debito e fondo di rimborso. "Si parla adesso anche dell’adozione di un trust fund europeo per l'emergenza. Lavoriamo anche con la Banca europea degli investimenti e con la Nefco per trovare soluzioni e strumenti finanziari per l’Ucraina. Altri giocatori chiave sono il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e il G7 - prosegue Chernyshov -. La nostra economia è in sofferenza ed è necessario attivare supporti finanziari che consentano in una prima fase una ristabilizzazione socio-eco-



nomica. Poi, al termine del conflitto, punteremo alla ricostruzione delle infrastrutture, quindi ad un Piano Marshall per l’Ucraina". Sul versante interno, "per i lavori operativi di ricostruzione sui territori de-occupati

sono stati distribuiti dal fondo di riserva del budget statale 1 miliardo di hryvni. I fondi sono stati stanziati per i lavori di ricostruzione urgenti nelle regioni di Kiev, di Sumy, di Chernihiv e di Zhytomyr", puntualizza Chernyshov. Che aggiunge: "Durante la legge marziale i lavori di pronto soccorso da compiere in tempi immediati sono finanziati attraverso budget statale, regionale e aiuti internazionali". "Per quanto riguarda la realizzazione dei progetti e dei programmi di ricostruzione dopo la fine della guerra, tutto avverrà rispettando il meccanismo delle gare pubbliche riconosciuto. I progetti verranno finanziati da organizzazioni micro-finanziarie secondo procedure standard. Ma prima - ribadisce il ministro - bisogna stabilizzare la situazione". Parlando poi degli sfollati, l’esponente dell’esecutivo di Kiev ricorda che "c’è la costruzione di abitazioni per gli sfollati da predisporre sia a breve che a lungo termine. Conosciamo l’esperienza di successo dell’Italia in questo settore. Pertanto apprezzeremo moltissimo il suo coinvolgimento, innanzitutto a breve termine, per quanto riguarda l’edilizia prefabbricata".

Siccità, carestia e guerra russa Il Corno d’Africa vede il baratro

Nel Corno d’Africa la stagione delle piogge non è iniziata in modo proficuo e si teme che le precipitazioni non riescano ad alleviare la siccità e la carestia che sta colpendo la regione. A ciò si aggiunge la crisi alimentare aggravata dalla guerra in Ucraina che fa salire i prezzi dei generi alimentari. A denunciarlo è "Save the Children", organizzazione che è impegnata in Africa da più di 70 anni. Secondo la Ong, oltre 16 milioni di persone, inclusi molti bambini, hanno già un disperato bisogno di aiuti alimentari in Somalia, Kenya ed Etiopia. Questi ultimi due Stati hanno registrato piogge leggere solo dopo sette settimane di stagione propizia. Le previsioni del Dipartimento meteorologico del Kenya e del Crop Monitor for Early Warning dell’Etiopia indicano una stagione al di sotto della media, avvertendo che ciò potrebbe costringere più persone in una situazione disperata. Già 3,5 milioni in Kenya sono a corto di cibo e fino a 6,5 milioni nell’Etiopia meridionale hanno bisogno di aiuto. In Somalia, quasi un terzo della popula-



zione, ovvero 4,8 milioni di persone, sta affrontando una grave carenza di cibo e l’Onu ha lanciato l’allarme su una possibile carestia a causa della siccità, dell’assistenza umanitaria inadeguata e dell’aumento del cibo prezzi. Ciò ha sollevato i timori di una replica della carestia del 2011 che ha

ucciso 260mila persone, la metà con meno di cinque anni. L’escalation della guerra in Ucraina ha creato inoltre forti onde d’urto nei mercati alimentari. Il pane è un alimento base nell’Africa orientale, col grano che rappresenta un terzo del consumo medio di cereali nella regione.

Ripresa globale Xi: “Dalla Cina spinta decisiva”

L’economia cinese fornirà “grande dinamismo” per la stabilità e la ripresa del sistema mondiale e più ampie opportunità di mercato per tutti i Paesi della comunità internazionale. E’ quanto ha affermato ieri il presidente cinese Xi Jinping parlando a Pechino. I fondamenti dell’economia cinese, ossia la sua forte resilienza, l’enorme potenziale, il vasto spazio di manovra e la sostenibilità a lungo termine rimangono invariati, ha notato Xi nel pronunciare un discorso in collegamento video in occasione della cerimonia di apertura della conferenza annuale 2022 del Boao Forum for Asia. Xi ha affermato che, indipendentemente da come cambierà il mondo, “la fede e l’impegno della Cina nella riforma e nell’apertura non vacilleranno”. Xi ha detto inoltre che “la Cina seguirà incessantemente il percorso di sviluppo pacifico e sarà sempre un costruttore di pace mondiale, un contributore dello sviluppo globale nonché un difensore dell’ordine internazionale”.

Primo piano

Contraffazione, incubo delle imprese Ma per una su tre lo spettro è l'usura

L'anno scorso l'illegalità - intesa in primo luogo come contraffazione e produzione al di fuori dei normali circuiti economici ma anche come minaccia di reati connessi all'usura - è costata almeno 30,7 miliardi al comparto del commercio e dei pubblici esercizi. E' la stima fornita da Confcommercio in occasione della Giornata nazionale "Legalità, ci piace!". In particolare, Confcommercio stima in 21,9 miliardi di euro correnti le perdite dirette di fatturato dovute ad abusivismo commerciale (8,7 miliardi), abusivismo nella ristorazione (4,8), contraffazione (4,1) e tacccheggio (4,3). L'associazione registra inoltre una perdita annua del 6,3 per cento del fatturato che si traduce in 4,7 miliardi in meno di valore aggiunto. A rischio, in un anno, ci sono almeno 195mila i posti di lavoro regolari. Dall'indagine è emerso pure che oggi sono a elevato rischio usura 30mila micro e piccole imprese del terziario e dei pubblici esercizi, strangolate dalle difficoltà prima causate dalla pandemia e ora alle prese con i rincari delle materie prime e delle ricadute della guerra in Ucraina. Nel dettaglio, le imprese in pericolo sarebbero tra le 26mila e le 44mila ma, secondo Confcommercio, se si allarga la



sguardo alle aziende che hanno dichiarato di non avere ottenuto il credito desiderato dal sistema bancario, il numero delle potenziali vittime, nel 2021, sale arrivando addirittura a quota 273.682. Non solo. Nelle grandi città e al Sud, in particolare, l'usura è indicata in aumento dal 30 per cento delle imprese finite sotto la lente dell'indagine: quasi il 12 per cento delle aziende del terziario di mercato percepisce un peggioramento dei livelli di sicurezza avvenuto nell'arco del 2021. Il dato è più accentuato nelle grandi città (16,2 per cento), al Sud (16,6), per le imprese del commercio al dettaglio alimentare (15,1) e per gli al-

berghi (20), sottolinea l'associazione guidata da Carlo Sangalli. Dall'analisi emerge anche che l'usura è il fenomeno criminale percepito in maggior aumento dagli imprenditori del terziario di mercato (per il 27 per cento), seguito da abusivismo (22 per cento), racket (21) e furti (21). Oltre a essere considerato il reato che aumenta di più, l'usura è anche un fenomeno che penalizza lo sviluppo delle imprese e frena la crescita. Nel dettaglio, l'11 per cento degli imprenditori ha avuto notizia diretta di episodi di usura o estorsione nella propria zona di attività. Il 17,7 per cento si dice molto preoccupato per il rischio di esposi-

zione a usura e racket. Un timore che è più elevato nelle grandi città (22 per cento), al Sud (19,1) e per le imprese del commercio al dettaglio non alimentare (per il 20 per cento).

"I consumi sono ancora sotto di oltre il 10 per cento rispetto all'inizio della pandemia. La bolletta energetica per commercio, bar, alberghi e ristoranti triplica nel 2022", ha affermato il presidente, Carlo Sangalli, sottolineando che "la crisi della pandemia e quella dei costi generata da questa drammatica guerra rappresentano un vero e proprio detonatore dell'usura. L'usura infatti trova il terreno ideale in un sistema di imprese reso più fra-

gile e più esposto a causa di una drastica riduzione del volume di affari, della mancanza di liquidità e di una sostanziale difficoltà di accesso al credito. Non a caso l'usura è fenomeno percepito in aumento da oltre il 27 per cento degli imprenditori.

Per intenderci, siamo ad una quota superiore di oltre 14 punti in più rispetto al 2019". "I fenomeni criminali, e in particolare l'usura, si nutrono delle crisi. Non ci stanchiamo pertanto di chiedere moratorie, moratorie fiscali e creditizie", ha sottolineato Sangalli ricordando che "estorsioni, furti, contraffazione e abusivismo commerciale, tra perdite di fatturato e maggiori costi necessari per difendersi, pesano per oltre 30 miliardi di euro, mettendo a rischio circa 200mila posti di lavoro regolari". Per Sangalli "è una spirale, dove - anche quando si ha l'impressione di andare dritto - si finisce in un vicolo profondo e cieco. E' veramente difficile avere la forza di uscire da soli da queste situazioni. Per questo con il governo ci ritroviamo qui ogni anno. Siamo qui per dire, siamo qui per ripetere, a tutti quegli imprenditori, donne e uomini che oggi vedono solo buio che, se girano lo sguardo, alzano la testa, vedranno che non sono soli", ha concluso.

“Reato sommerso che frena la ripresa del sistema-Paese”

Non solo un reato perseguito penalmente e contro il quale lo Stato cerca di affinare sempre più i propri strumenti di intervento al fine di poter operare anche in fase preventiva. Quella dell'usura, come sottolineano da Confcommercio, è una piaga purtroppo diffusa, e tuttora notevolmente sottostimata, nel nostro Paese, che contribuisce in maniera determinante a comprimere la crescita di lungo termine dell'economia. Quel che è più grave, è che si tratta di un fenomeno ancora caratterizzato da "numeri oscuri": le denunce, 156 nel 2021, non rappresentano, infatti, probabilmente neppure in maniera approssimativa, le reali dimensioni del problema. "Nonostante l'usura sia il reato maggiormente diffuso tra le imprese del



commercio, della ristorazione e della ricettività, e nonostante quasi il 60 per cento degli imprenditori ritenga la denuncia il primo indispensabile passo di fronte alle attività illegali di natura usuraria, questo è uno dei reati che emergono con maggiore difficoltà",

afferma il presidente, Carlo Sangalli. "Le vittime - aggiunge - hanno bisogno della vicinanza delle istituzioni, del presidio del territorio delle forze dell'ordine. Ma hanno anche bisogno del nostro sostegno, della nostra prosimità operosa, tanto più in questo mo-

mento drammatico di crisi su crisi". Anche perché sono proprio le crisi, secondo Sangalli, a costituire linfa vitale "dei fenomeni criminali, e in particolare dell'usura". Confcommercio calcola che almeno 2.500-3.000 imprese rischiano di essere "assorbite" da chi, attraverso l'usura e l'estorsione, cerca di approfittare del livello di grave difficoltà delle aziende dei settori più colpiti. "Lo Stato può e deve fare di più, per le categorie che hanno subito i colpi più duri della crisi, senza poter contare su sostegni adeguati e veloci. Occorre eliminare gli ostacoli che si frappongono fra gli imprenditori e il diritto al credito, per assicurare liquidità alle imprese e garantire loro di andare avanti e recuperare i livelli di fatturato pre Covid".

Locatelli a Sky Tg 24: “Mascherine ancora necessarie sui mezzi pubblici”

Nel corso di un'intervista a Sky TG24, Franco Locatelli, il presidente del Consiglio superiore di Sanità, ha parlato di temi legati al Covid. Sull'eventuale addio all'uso delle mascherine al chiuso dal primo maggio, l'esperto ha dichiarato che “la decisione verrà presa dal Governo e il parere del ministro Speranza avrà un peso decisivo”. “A titolo personale, posso dire che in determinate situazioni le mascherine servono in maniera evidente”, ha affermato Locatelli. Ha aggiunto che il primo contesto in cui i dispositivi di protezione individuale andrebbero ancora utilizzati è “il trasporto pubblico, soprattutto per quanto riguarda i treni a lunga percorrenza e gli aerei”. Si tratta di una precauzione necessaria, considerando “la variante particolarmente contagiosa che sta circolando”. “In generale, le mascherine proteggono dai virus respiratori”, ha ricordato Locatelli. L'esperto si è poi soffermato sugli uffici, dichiarando che “anche quello è un contesto nel quale una riflessione può essere fatta, soprattutto se molte si trovano nello

stesso spazio chiuso, anche se con la bella stagione si possono aprire le finestre”. Per quanto la circolazione del coronavirus Sars-CoV-2 stia andando incontro a un lieve miglioramento, Locatelli invita a non abbassare la guardia. “L'occupazione dei posti letto, anche in terapia intensiva, è stabile: ce ne sono 422 occupati, ossia il 4,2% del totale. Il virus però non è scomparso e continua a circolare. Ieri 40 persone sono state ricoverate in terapia intensiva. Per questo bisogna fare la massima attenzione, soprattutto alle proposte vaccinali. Ci sono ancora quattro milioni di persone che devono ricevere la dose booster”, ha sottolineato il presidente del Consiglio superiore di Sanità. “Questa estate sarà più normale per la situazione climatica favorevole”, ha poi aggiunto Locatelli, ricordando che anche nel 2020 e nel 2021, quando non c'era protezione vaccinale, il numero dei contagi tendeva a ridursi. “Inoltre, l'occupazione dei posti letto, anche in terapia intensiva, è favorevole”. Parlando del vaccino contro il Covid-19, Locatelli ha spiegato che ci



sono “quattro milioni di italiani che hanno indicazione per la dose booster, fondamentale per completare il ciclo, che non l'hanno ancora fatta”. Il presidente del Consiglio superiore di Sanità ha osservato che poco più del 10% dei pazienti immunocompromessi ha ricevuto la quarta dose. Il booster è necessario anche per gli ultra 80enni, gli ospiti delle Rsa e i fragili nella fascia 60-79 anni. “L'importanza della quarta dose è stata dimostrata da uno studio israeliano”, ha

aggiunto Locatelli. “Il dato più crudo è che a 28 giorni dalla somministrazione c'era una riduzione significativa nel numero dei decessi tra il gruppo che l'aveva ricevuta e quello di controllo. Per questo è importante insistere. Parlare di quarta dose in autunno per tutti, distoglie l'attenzione dall'attuale priorità, che è coprire le persone più esposte”. L'esperto ha aggiunto che la quarta dose non è obbligatoria, ma è fortemente raccomandata dalla comunità scientifica. “Abbiamo firmato note congiunte come Consiglio, Aifa, Iss, ministero per dare un messaggio chiaro: è necessario farla se ci si vuole proteggere”. Per Locatelli, anche i medici di base e gli specialisti delle patologie possono contribuire a convincere i pazienti a ricevere la quarta dose. “In questo momento per la popolazione giovane non c'è un evidente vantaggio sostanziale dalla quarta dose”. L'esperto ha aggiunto che è prematuro parlare di un possibile obbligo in autunno. “Rimaniamo focalizzati sulle attuali priorità. Non ingeneriamo stanchezza vaccinale”.

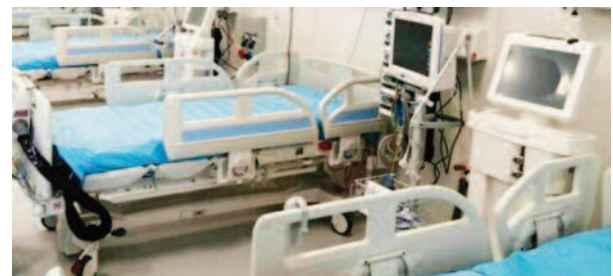
L'antivirale Paxlovid in farmacia e la prescrizione dal medico di famiglia

A partire da questo giovedì anche i medici di medicina generale possono prescrivere il farmaco antivirale Paxlovid per il trattamento precoce della malattia da coronavirus. Così l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) in una nota pubblicata sul proprio sito. La decisione dell'Aifa è diventata esecutiva con la pubblicazione della determinazione Aifa nella Gazzetta ufficiale del 20 aprile. Con la ricetta del medico di medicina generale il paziente potrà ritirare il farmaco direttamente in farmacia, senza costi a carico del cittadino e senza aggravamenti per il Ssn. “Paxlovid è indicato per il trattamento di pazienti adulti che non necessitano di ossigenoterapia supplementare e che sono ad elevato rischio di progressione a COVID-19 severa, come ad esempio i pazienti affetti da patologie oncologiche, malattie cardiovascolari, diabete mellito non compensato, broncopneumopatia cronica e obesità grave”, ricorda l'Aifa. Il trattamento deve essere ini-



ziato il più precocemente possibile, e comunque entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi. “La prescrizione del farmaco richiede un'anamnesi farmacologica preventiva, per escludere la presenza di eventuali interazioni con farmaci assunti contemporaneamente dal paziente - rimangono gli esperti dell'Aifa - Sul sito dell'Aifa sono disponibili il riassunto delle caratteristiche del prodotto e il link ai principali siti web per la verifica delle interazioni farmacologiche”. Con la ricetta del medico di medicina generale il paziente potrà ritirare il farmaco direttamente in farmacia e la distribuzione alla rete delle farmacie (tramite la co-

siddetta distribuzione per conto) avverrà gratuitamente da parte di farmacisti e grossisti, grazie a un protocollo d'intesa tra il ministero della salute, Aifa e rete delle farmacie (Federfarma, Assofarm e FarmacieUnite) e dei distributori farmaceutici (Federfarma Servizi e Adf). “Rimane comunque possibile la prescrizione da parte di tutti i centri specialistici Covid-19 individuati dalle Regioni. Questa modalità potrà garantire l'accesso al farmaco nella fase di attivazione della distribuzione da parte delle farmacie al pubblico, come pure nel caso in cui la distribuzione da parte delle farmacie fosse temporaneamente non disponibile”, precisa l'Aifa. La prescrizione effettuata dal medico di medicina generale sarà monitorata tramite il sistema di ricetta elettronica, mentre per i trattamenti prescritti dai centri Covid-19 individuati dalle Regioni e province autonome rimane attivo il registro di monitoraggio Aifa.



Monitoraggio Gimbe: “In calo ricoveri intensive e decessi

Continua ad allentarsi la morsa della pandemia sul fronte degli ospedali. Dal 13 al 19 aprile scende, rispetto alla settimana precedente, il numero dei posti letto occupati da pazienti con Covid nelle terapie intensive, passando da 463 a 422, con il -8,9%. E calano anche i decessi, che sono stati 861, il -7,3% rispetto a 929 dei sette giorni precedenti, con una media di 123 al giorno rispetto ai 133 della settimana precedente. Rimane invece stabile, intorno ai 10.200 il numero dei ricoverati con sintomi nei reparti ospedalieri di area medica (+0,1%). E' quanto emerge dal monitoraggio indipendente della Fondazione

Gimbe. Parte a rilento la somministrazione delle quarte dosi di vaccino anti Covid. Fino al 20 aprile (ore 6) sono state 80.554 quelle somministrate agli immunocompromessi, con un tasso di copertura del 10,2% delle 791.376 persone a cui andrebbe somministrata ma con nette differenze regionali: dall'1,6% della Calabria al 40,5% del Piemonte. Mentre sono state 29.158 le quarte dosi somministrate agli over 80, ospiti delle Rsa e fragili tra 60-79 anni, pari allo 0,7% dei 4,4 milioni di persone che rientrano in queste categorie. In questo caso le differenze che vanno dallo 0,04% del Friuli-Venezia Giulia all'1,2% del Lazio.

Appalti truccati, arrestati Sindaco e Vicesindaco di Polignano a Mare

C'è anche il sindaco di Polignano a Mare (Bari), Domenico Vitto, presidente dell'Anci Puglia, tra le persone arrestate oggi dalla Guardia di finanza nell'ambito di una indagine su presunti appalti truccati. Complessivamente i finanzieri stanno eseguendo dieci misure cautelari, tra arresti e interdizioni, nei confronti di tecnici e amministratori del Comune di Polignano. Il sindaco Vitto si trova agli arresti domiciliari. L'indagine è coordinata dal pm Michele Ruggiero. Insieme al Sindaco - scrive la Gazzetta del Mezzogiorno - misura cautelare anche per il suo vice, con delega ai lavori pubblici, Salvatore Colella, insieme ai dirigenti e funzionari comunali Nicola Cicala, Pasquale Teofilo e Raffaele Lassandro. Misure interdittive (divieto di contrarre con la pubblica amministrazione) sono state invece notificate agli imprenditori Nicola Narracci, Hibro Hibroj, Sergio Giazzi, Vito Dentico e Vito Lo Franco. Vitto, 52 anni, esponente del Pd al secondo mandato come sindaco, è anche presidente dell'Anci pugliese, oltre che in predicato per essere nominato dalla Regione nel consiglio di amministrazione di Aeroporti di Puglia. L'inchiesta condotta dal pm Michele Ruggiero (su fatti relativi al periodo dal 2018 al 2021) era emersa a giugno con l'esecuzione di alcune perquisizioni e ipotizza, tra le altre accuse, i reati di corruzione, concorso in peculato e turbativa d'asta, quest'ultima ipotesi contestata al sindaco Vitto insieme al vicesindaco, a Cicala e all'imprenditore di origine albanese Hibroj. Secondo la ricostruzione accusatoria, Vitto avrebbe contribuito a truccare l'appalto per i lavori per il rifacimento di largo Gelso e del lungomare Domenico Modugno, affidati a Hibroj (definito "suo sostenitore politico") scegliendo personalmente il presidente della commissione di gara. Per questa vicenda l'accusa contesta al sindaco anche il reato di concorso in falso ideologico per aver truccato il sorteggio dei componenti della commissione e per la conseguente falsificazione dell'atto amministrativo di nomina. Per queste tre accuse la Procura aveva chiesto l'arresto in carcere di Vitto. Secondo quanto sostiene la Procura nel capo di imputazione, il sindaco "colludeva con l'imprenditore Hibroj, suo sostenitore politico a far data dal 2017 (quando gli chiedeva di impegnarsi in proprio favore per le elezioni comunali del 2017, ribadendo poi analoga richiesta in favore della propria corrente politica per le elezioni regionali del 2020); in particolare, dopo averlo incontrato ripetutamente di persona (a seguito di brevi e lapidari contatti telefonici) nei giorni 16/11/2020, 26/11/2020 e 17/1/2021, il giorno 4/2/2020 - ossia nell'imminenza della scadenza del termine di partecipazione al bando di gara (termine scadente il 4/2/2020, ore 12.00) - colludeva (alle ore 14.22) con il vice sindaco Colella chiedendo rassicurazione che l'Hibroj parte-



cipasse alla gara ed acquietandosi solo dopo avere ricevuto riscontro positivo". L'accusa di corruzione contestata a Colella - conclude la Gazzetta del Mezzogiorno - (definito dalla Procura "fedelissimo del sindaco Vitto") fa riferimento da un lato al presunto interessamento del vicesindaco a favore di un imprenditore, Stefano Andresini, per la velocizzazione dei pagamenti di una fattura relativa a lavori di appalto comunali in cambio della "promessa di utilità economiche", da un lato al presunto sodalizio illecito del vicesindaco con l'ingegnere comunale Nicola Cicala che sarebbe stato mirato - secondo l'accusa - a truccare l'affidamento di alcuni servizi di progettazione sotto soglia a favore di professionisti graditi al funzionario che avrebbe poi ottenuto da Colella la promessa "dell'utilità economica di fargli conseguire un avanzamento di carriera". Gli altri indagati sono i dirigenti e funzionari comunali Raffaele Nicola Vitto, Domenico Matarrese, Michele Giannuzzi, Girolamo Flavio Grade, Pasquale Russo, Maria Di Palma e gli imprenditori Bartolomeo Lamanna (1976), Bartolomeo Lamanna (1960), Stefano Andresini, Saverio Giuliani, Claudio Giazzi, Giuseppe Mancini, Grazia Cassano e Consilia Lo Franco.

Concorso esterno in associazione mafiosa, la GdF esegue cinque arresti a Palermo

Dalle prime ore di questa mattina i finanzieri del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, in collaborazione con il Comando Provinciale di Palermo, stanno dando esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 5 persone gravemente indiziate dei reati di concorso esterno in associazione di stampo mafioso, riciclaggio, ricettazione ed estorsione aggravati. Disposto anche il sequestro di 5 imprese operanti nel settore del commercio dell'oro, nonché di somme di denaro, oro, disponibilità finanziarie, beni mobili registrati, immobili e aziende nella disponibilità di 27 indagati, fino alla concorrenza di circa 5 milioni di euro. L'attività investigativa - coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo - condotta attraverso l'approfondimento di segnalazioni di operazioni sospette, corroborate da puntuali riscontri e dalle dichiarazioni di taluni collaboratori di giustizia, avrebbe permesso di raccogliere elementi indiziari circa l'esistenza di un meccanismo di riciclaggio di oro che sarebbe stato messo in atto da una società palermitana la quale, sulla base delle direttive impartite dal mandamento mafioso di Porta Nuova a Palermo, avrebbe agito da collettore di grandi quantità di materiale prezioso raccolte nel territorio di riferimento sia da ladri/rapinatori sia dai relativi ricettatori. In definitiva, sarebbe emersa l'esistenza di un sistema

illecito che esercitava un capillare controllo sulle attività di riciclaggio e ricettazione dei metalli preziosi di provenienza delittuosa. Detta società, che sarebbe stata finanziata sul nascere dall'allora reggente della famiglia mafiosa di Borgo Vecchio, nel triennio 2016-2018, ha dichiarato operazioni di cessione di oro per oltre 2,19 tonnellate, per un controvalore di oltre 75 milioni di euro. In particolare, in base agli elementi raccolti dalle Fiamme Gialle, sarebbe emerso che, in una prima fase, il metallo prezioso - che sarebbe stato acquistato in totale omissione degli obblighi antiriciclaggio, fiscali e di pubblica sicurezza e con la presunta consapevolezza della sua origine delittuosa (furti e/o rapine) - sarebbe stato sottoposto ad un processo di fusione per essere poi ceduto ad altri operatori del settore sotto forma di lingotti/verghe.

Successivamente, al fine di ridurre i rischi e di dare una parvenza di legalità alle grandi quantità di oro movimentato, i medesimi imprenditori si sarebbero serviti di soggetti esercenti l'attività di "compro oro", rispetto ai quali sarebbero emersi gravi indizi di reato in ordine all'emissione di false fatture di vendita. Sono in corso di esecuzione numerose perquisizioni, nei confronti dei soggetti a vario titolo indagati, al fine di reperire ulteriori elementi probatori a supporto delle ipotesi accusatorie formulate. Va in questa sede evidenziato che il procedimento pende nella fase delle indagini preliminari e che fino a sentenze definitive vale la presunzione di non colpevolezza.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



venerdì 22 aprile 2022

Roma

Francesco Silvestri (M5S): “Dall’inceneritore, danno enorme alla città ed ai romani”

“Già solo ipotizzare la costruzione di un inceneritore a Roma è un danno enorme alla città e ai suoi abitanti. È così che il sindaco Gualtieri e la sua giunta guardano alla transizione ecologica e tutelano gli interessi dei romani? Il MoVimento 5 Stelle si muoverà compatto per contrastare questa ipotesi a ogni livello, dall’assemblea capitolina alle stanze del Governo, passando per Regione Lazio e Parlamento”. Lo dichiara Francesco Silvestri, deputato romano del MoVimento 5 Stelle. “Non possiamo accettare – riprende Silvestri – un impianto che l’Europa ritiene non degno di risorse pubbliche perché in violazione del principio DNSH, ossia ‘non fare danni significativi’. Ed è grazie a



noi se questo principio si è trasformato nel divieto di realizzare impianti di incenerimento non previsti espressamente dal Piano rifiuti della Regione Lazio: mi spiace per gli inceneritoristi che giubilano ma grazie al MoVimento 5 Stelle quell’impianto a Roma non potrà vedere la luce”. “A Gualtieri e alla sua giunta chiediamo

di dire subito dove intendono realizzare l’impianto e con quali soldi. E soprattutto gli chiediamo da dove arrivi tanta certezza sulla non pericolosità per ambiente e salute, dal momento che una recente indagine di Zero waste Europe ha riscontrato problemi anche nei pressi di impianti di ultima generazione” prosegue il deputato. “Noi continueremo a lavorare per avere impianti davvero utili come quelli per il compostaggio o per il riciclo, per sostenere ogni iniziativa volta a prevenire la produzione di rifiuti e a mettere in campo politiche di circolarità, seguendo le priorità dettate dalla gerarchia europea, che mette inceneritori e discariche all’ultimo posto” conclude.



Termovalorizzatore di Roma, Fontana (Mite): Soluzioni diverse dall’incenerimento”

“L’annunciata scelta del Comune di Roma di realizzare un impianto di incenerimento per affrontare le difficoltà connesse alla gestione dei rifiuti nella Capitale interroga sul vero significato che si vuole dare alla transizione ecologica.

L’esigenza di implementare un’impiantistica adeguata a risolvere il problema va risolta nel pieno rispetto della gerarchia europea dei rifiuti, mettendo al primo posto pre-

venzione, recupero e riciclo”. Così Ilaria Fontana, Sottosegretaria di Stato al Mite. “L’incenerimento non rappresenta una soluzione nel breve periodo, per via dei tempi tecnici di realizzazione, e nemmeno nel lungo periodo: si rischia di rimanere intrappolati in una gestione poco o nulla circolare, come conferma anche l’applicazione a questi impianti del principio DNSH” prosegue la sottosegretaria.

Transizione ecologica, Battilocchio (Forza Italia): “Sulla gestione degli impianti di Civitavecchia e Brindisi serve la regia del Mise”

“Gli impegni presi da Enel e le prime azioni volte alla transizione ecologica dei siti delle centrali elettriche di Civitavecchia e Brindisi non sono sufficienti. Proprio per questo, oltre a questa interrogazione della cui risposta siamo soddisfatti, abbiamo chiesto un’audizione ad hoc nelle Commissioni competenti dei vertici dell’azienda, proprio per parlamentarizzare ulteriormente la questione”. Lo ha detto il deputato di Forza Italia, Mauro D’Attis, intervenendo nell’Aula di Montecitorio nel corso del question time, in replica al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti sul rilancio del set-

tore produttivo di Civitavecchia e Brindisi. In precedenza il deputato azzurro Alessandro Battilocchio ha esposto il quesito al rappresentante del governo, evidenziando come “per le centrali per la produzione di energia elettrica di Brindisi e Civitavecchia, attualmente alimentate a carbone, è prevista un’imminente dismissione per decarbonizzazione entro il 2025, senza alcuna ulteriore opzione di conversione. Ciò comporta dei costi materiali e di impatto sociale, sia diretti che relativi all’indotto, con possibili risvolti negativi sul tessuto imprenditoriale e sui livelli occupazionali del territorio. Pertanto, è



basilare garantire una progettualità di qualità per il futuro di queste aree geografiche, al cui interno insistono anche

beni archeologici riconosciuti dall’Unesco e con due sistemi portuali che, in particolare negli ultimi anni, hanno consolidato il loro ruolo strategico”. “Occorre attrarre investitori – ha continuato D’Attis – e gli strumenti sono noti, tuttavia c’è bisogno di una cabina di regia con il compito di combinare la conversione ambientale a quella industriale. Siamo consapevoli che da parte del governo ci sia la massima attenzione, tuttavia adesso è indispensabile razionalizzare le iniziative e sottoporle – ha concluso – a una supervisione da parte del Ministero dello sviluppo economico”.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita egli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032